Anno XI. Mercoledì, 8 Settembre 1858 N. 247.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, a secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Essendo oggi la festa della Natività di M. V., domani non si pubblica il Giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE

LA LIBERTA' RELIGIOSA NELLA SVEZIA

I giornali clericali ridondano d'invettive contro la Svezia a motivo del rigore delle sue leggi contro coloro che dal protestantismo passano al cattolicismo. L'affare di alcune donne che si sono fatte cattoliche e che per effetto delle vigenti disposizioni legali furono mandate in esilio, tenne una larga parte nelle elucubrazioni di quei giornali che invocano la tolleranza e libertà religiosa a favore dei cattolici nei paesi protestanti, ma non sono menomamente disposti e concederla ai protestanti e in generale agli altri culti nei paesi cattolici.

Ciò che è avvenuto a Bologna alla famiglia Mortara è un esempio ben più grave d'intolleranza e persecuzione che qualsiasi atto del governo svedese. Questi si limita a mandare in esilio i convertiti ad un culto, proscritti dalle leggi del paese, e quelle donne trovarono o possono trovare esistenza ed aiuto, anzi una seconda patria in altri paesi dell'Europa, mentre nessun sollievo può recarsi alla famiglia Mortara, sino a tanto che l'uffizio dell'inquisizione romana persiste ad eseguire inique leggi che ebbero origine nei tempi più barbari ed oscuri del medio evo.

Gli atti del governo svedese e quelli del governo papale sono fondati sul medesimo spirito d'intolleranza e giudicando imparzialmente si devono condannare egualmente gli uni come gli altri. Così succede infatti per tutti coloro cui la civiltà moderna non è un vano nome, non una ipocrita insegna di idee e tendenze affatto contrarie ai lumi e ai progressi. Non serve di scusa per quelli che agiscono contro i precetti di tolleranza la convinzione che essi sono nel vero ed i loro avversarii nel falso; una eguale convinzione l'hanno gli avversarii e nessuno ha il diritto di erigersi in giudice fra gli uni e gli altri nè per legge divina nè per legge umana. Se quindi la convinzione accennata può produrre l'intolleranza teologica, essa non potrà mai giustificare l'intolleranza civile. L'atto col quale fu strappato un fanciullo dal seno della propria famiglia per motivi religiosi non è soltanto un atto d'intolleranza teologica ma anche civile, come lo è pure il bando pronunciato nella Svezia contro le donne convertite al cattolicismo.

Fra il governo svedese e il governo papale vi è però una grande differenza. Mentre il primo fa ogni lodevole sforzo per abolire una legislazione che ha la sua origine in tempi in cui il fanatismo religioso si accoppiava a motivi politici per sevire contro le persone professanti in quel paese il culto cattolico, il governo papale non fa nulla in casa propria per un simile intento, e dobbiamo notare che il mantenimento delle leggi d'intolleranza e di inquisizione religiosa negli stati pontificii non è per nulla fondato nel fanatismo religioso, giacchè è noto che questo esiste meno a Roma che altrove, che quelle leggi per conseguenza devono considerarsi piuttosto come politiche che religiose: la religione è il pretesto, la politica cioè la conservazione della supremazia teocratica è lo scopo. Non è quindi da stupirsi se la corte di Roma mantiene quelle leggi e ne impone con vigore l'esecuzione; la loro abolizione convertirebbe il governo papale in un governo civile, farebbe cessare la sua qualità di governo teocratico. A Roma si reputa che ciò sarebbe per esso una grande sventura; considerato nei suoi rapporti civili il governo di Roma è così cattivo che esso medesimo non può dissimularsi che non merita a questo riguardo nè stima nè considerazione; esso cerca perciò di supplire coi mezzi e colle forme di un governo teocratico. La sua esistenza è fondata su queste basi, e per calcolo non per convinzione bisogna anche sia sostenuto coll'inquisizione e con tutte le barocche istituzioni teocratiche del medio evo.

Come sono diversi i motivi da cui sono animati i due governi, così è pure diverso il procedere dell'opinione pubblica in Europa. Nella questione sorta nella Svezia, troviamo in prima linea i protestanti ad elevarsi contro le leggi d'intolleranza tuttora applicate in quel paese. In Inghilterra fu presentato all'inviato svedese un indirizzo in favore dell'abolizione delle leggi d'intolleranza e nella lunga lista delle firme di quell'indirizzo troviamo i nomi più cospicui, fra i quali anche dell'arcivescovo di Cantorbury, che accompagnò la sua sottoscrizione con una lettera nella quale dice: « Sebbene noi abbiamo buoni motivi per desiderare che i cattolici siano tenuti lontani, pure non dobbiamo prendere a prestito le armi dai loro arsenali. »

L'indirizzo fu presentato al conte Platen, inviato svedese a Londra, ed egli l'accolse con molta affabilità, e sulla sua risposta dopo aver fatto qualche riserva intorno all'ingerenza degli stranieri negli affari interni del paese, aggiunse: « Non mancherò di far conoscere al governo svedese l'argomento ora messo innanzi, e sono « certo che sarà trattato con tutta l'attenzione che gli è dovuta. » Egli osserva in fine che il fatto in questione è dovuto alla necessaria esecuzione delle leggi, e che anzi il governo svedese aveva proposto un cambiamento nelle leggi stesse colla speranza che sarebbe venuto in attività prima che si decidesse il caso dai tribunali competenti. Gli autori dell'indirizzo non hanno avuto nè difficoltà nè titubanza di presentare la loro domanda direttamente al rappresentante della Svezia, convinti che essa sarebbe stata accolta con benevolenza e cortesia, e la loro aspettazione non fu delusa. Ciò prova che il governo svedese, nonostante le anomalie della sua legislazione, gode la stima dell'opinione pubblica e la merita.

Anche nell'affare Mortara si è cercato di interessare la diplomazia in favore delle vittime che subirono il rigore delle leggi d'inquisizione a Roma. Ancora ignoriamo l'effetto di quei passi, ma quegli stessi che li intrapresero non hanno guari alcuna speranza che un efficace rimedio possa ottenersi nè nel caso accaduto nè contro la rinnovazione di simili atti. A nessuno venne in mente di dirigersi immediatamente ai rappresentanti della santa sede a questo proposito, e se qualcuno l'avesse fatto, non è certamente una risposta simile a quella del conte Platen che avrebbe ricevuto.

Ciò dimostra abbastanza chiaro che nell'opinione pubblica il governo svedese è considerato come inclinato al progresso e gli indirizzi sull'argomento come opportuni incoraggiamenti su questa via. Il governo papale invece è reputato incorreggibile, e si crede inutile ogni passo che non abbia altro fondamento che la persuasione morale dell'ingiustizia ed inumanità dei procedimenti lamentati. Gli indirizzi relativi all'affare Mortara si sottopongono perciò non al governo papale, ma agli altri governi civili dell'Europa perchè suppliscano, se è possibile, coll'autorità all'inutilità degli argomenti morali e civili.

Vi è un altro insegnamento che si può ricavare da questo diverso procedere dell'opinione pubblica. Il governo svedese, nel sentimento della sua indipendenza, riputerebbe grave offesa se i fautori della tolleranza civile in luogo di dirigersi ai rappresentanti del governo stesso, avessero pensato di far intervenire gli uffici di altri governi, e di questo sentimento che involve stima e rispetto verso il governo svedese si tenne conto dall'opinione pubblica. Verso il governo papale si procede diversamente; non è a lui che si dirigono le rimostranze, ma ai governi esteri. Egli è particolarmente dalla Francia che si attende qualche efficace passo in favore dei disgraziati colpiti dalle inumane leggi del governo papale; la convinzione che questo governo sta sotto la tutela e autorità dei suoi protettori politici, che ha perduto ogni prestigio d'indipendenza e di stima non potrebbe essere espressa in modo più palese e manifesto che dall'accennato fatto.

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

(Continuazione — V. num. 243)

Confesso che mi si serra il cuore a continuar la storia di questa così lunga sventura e senza il compenso di nessun giorno sereno. L'applicazione assidua del povero Elliot cominciava a rendergli debole la vista. Di quando in quando, lamentavasi di acuti dolori negli occhi. Dinnanzi alle sue stanche pupille folleggiavano scintille ardenti ed ombre violacee circondavano la luce della sua lampada. Costretto a lavorar la notte ed a tener fissi gli occhi sopra il bianco ed il nero dei manoscritti, Eugenio era in procinto di perder la vista. Credetti necessario avvertirnelo. Egli sentì il mio triste annunzio, dando segni di una vera disperazione.

« O mio Dio! esclamò; risparmiatemi gli occhi! alla miseria c'ero avvezzo; era la parte che mi toccava, lo so; ma esser cieco! oh, mio Dio, esser cieco non è possibile!

« Io non posso e non devo ingannarlo. Se ella continuasse a lavorare con quell'assiduità con cui è solito lavorare dacchè io il conosco, perderebbe senza dubbio la vista.

« A lei è facile il dir queste cose, dottore, riprese egli con amarezza; ma come fare? Ella ordina che io mi riposi: ma allora che si mangia? Come si provvede a mia moglie, a' miei figli? Mi verrà giù dal cielo il danaro? Che sarebbe di noi, mio Dio! e quando mia moglie sta per sgravarsi! Che mezzi? che speranze? che avvenire? Fortunatamente Maria non sa le cose che ella mi ha dette; per carità non ne gliene parli, dottore, glielo proibisco. Or son venuto a desiderare che Hallory fosse riuscito a farmi deportare.... Saremmo stati certo Maria ed io meno infelici: Che se adesso avessi anche da morire, che giovamento le arrecherebbe la mia morte? » E gli ricadde la testa fra le mani e pianse.

Sentimmo allora il passo stanco della signora Elliot, che saliva le scale. Ella si mise a sedere vicino a me e mi guardò con un far triste e desolato. Suo marito mi fece segno che tacessi. Gli occhi della povera donna si fissavano sempre su di me, come se fosse pavida di qualche nuova disgrazia. Io mi limitai a dirle esser desiderabile che suo marito lavorasse il meno possibile di notte, perchè la miglior vista resiste difficilmente all'effetto combinato d'una luce vacillante, della carta bianca e dell'inchiostro nero.

Negli otto giorni che vennero dopo questa mia visita, mr. Hallory fece alcune perdite, se si può per un tal uomo chiamar perdita la morte di un parente. Morì la vecchia zia paralitica; uno de' suoi fratelli, capitano di vascello, perì in un naufragio, e — ciò che doveva sopra ogni altra cosa commuovere Hallory — andò pur perduto un carico molto prezioso, appartenente ai due fratelli. Lord Scamplett, divenuto suo intimo amico], fu arrestato per debiti e gettato in una prigione, dove si suicidò. Venni a sapere che questi diversi avvenimenti, messi dal caso in uno strano insieme, avevano fatto un'impressione profonda sull'uomo ch'io non avevo potuto commuovere. Ne parlai a lungo colla signora Elliot, che, come ho detto, aveva presa la risoluzione di non esporsi più alle brutali umiliazioni della casa paterna; ma parevami che, se circostanze favorevoli potevano ancora presentarsi, questa era tale. Hallory era rimasto solo nel mondo, e chi sa, poteva nascere qualche rimorso nel suo animo! La gravidanza della signora Elliot andava innanzi; la salute di Eugenio deperiva sempre più. Non bisognava trascurar nessun mezzo. Essa consentì, piangendo. Suo marito pensava come me, le diede il braccio fino alla chiesa d'Ognissanti e l'aspettò presso questa chiesa. Essa lasciò suo marito senza dir motto e, col cuor palpitante, continuò il cammino verso quella temuta casa, di cui le finestre che davano sullo *square* erano chiuse dopo la morte della zia e il cui solo aspetto la faceva tremare. Maria s'appoggiò alla cancellata di ferro, da cui sono circondate le case di Londra. Là era morta sua madre; là aveva essa lungo tempo sofferto; là dimorava un padre implacabile e mortalmente offeso. Cercò essa, ma invano, di riprender animo, e, non potendo vincere il suo turbamento, fece segno ad Elliot, che tornò a darle il braccio e che le fece lentamente fare il giro dello *square*. Calmatasi alquanto, tornò dinnanzi alla porta fatale; a quella porta, che pareva inesorabile e terribile come suo padre. Alla fine, la sua mano ebbe forza di sollevar il martello.

« Che volete? » chiese dalla cucina un servo, che, al suo vestire, l'aveva presa per una donna del volgo.

« Vorrei parlar a Giuseppe. »

Giuseppe era un vecchio portinaio, che aveva visto nascer Maria. Egli si fe' sulla porta.

« O Giuseppe! come mi sento male! gli disse; lasciatemi seder un po', per carità! »

Giuseppe si guardò attorno ed indietro. « Oh, buon Dio! la signora padroncina! »

E, stando ella per isvenire, la sostenne, poi la fece entrare e sedere nella seggiola a bracciuoli e le offerse un bicchier d'acqua, e dopo averle pur d'acqua spruzzate le tempia: ciò che la fece rinsensare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 mattina.

Londra, 6 sera. In seguito al guasto avvenuto nei segnali del telegrafo transatlantico, le azioni del medesimo hanno provato un sensibile ribasso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza del 29 agosto 1858 ha sancito i seguenti provvedimenti:

Millire cav. Antonio, capitano di fregata, nominato capitano di vascello di 2.a classe;

Michelotti cav. Francesco, id., id., id.;

Boyl cav. Gioachino, capitano di corvetta, nominato capitano di fregata, e confermato nella carica di aiutante generale della regia marina;

D'Aste marchese Alessandro, id., id. id.;

Ribotty cav. Augusto, luogotenente di vascello di 1.a classe, id. capitano di corvetta;

Avogadro cav. Ludovico, id., id. id.;

De-Viry cav. Enrico, luogotenente di vascello di 2.a classe, promosso luogotenente di vascello di 1.a classe.

Lampo Camillo, id., id. id.

Orengo cav. Paolo, sottotenente di vascello, nominato luogotenente di vascello di 2.a classe;

Bandini Carlo, id., id. id.;

Conti Augusto, guardia marina di 1.a classe, id. sottotenente di vascello;

Assalino Francesco, piloto di 3.a classe, id. piloto di 2.a classe;

Tallaro Alessandro, sottotenente di maggiorità, id. luogotenente id.;

Guani Giuseppe, id. id., id. id.;

Vermouth Pietro, id. id., id. id.;

Giusiana, cav. Giuseppe Ettore, capitano di 2.a classe nel battaglione real navi, promosso a capitano di 1.a classe nello stesso corpo;

Destefanis Carlo, luogoten. id., nominato capitano di 2.a id. id.;

Binelli Stefano, id. id., id. aiutante maggiore id.;

Malagamba Luigi, sottotenente id,, id. luogoten. id.;

Bellati Ambrogio, id. id., id. id. id.;

Federici Giacomo, console di Marina a Savona, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

Arrivi. È giunto in Torino il dottore Carret, chirurgo, capo dell'ospedale di Chambéry, operatore di molta vaglia.

Tentativo d'infanticidio e battesimo. Leggesi nel *Riscatto*:

« Un onesto negoziante israelita di Alessandria maritava a Genova una sua figliuola: ora non ha molto, questa metteva in luce due gemelli, uno dei quali dava ad allattare. La balia, donna bigotta e roba da tonache, consultavasi con un prete intorno al modo di acquietare la propria coscienza: e il prete, invece di calmarla, riempivala di scrupoli e di paure. Allora la balia disse al reverendo:

— E se ella amministrasse al bambino bravamente un po'di battesimo?

— No, rispose il reverendo: così daremmo troppo nell'occhio: e in Piemonte non è come in Romagna, dove queste cose passano liscie e sono anzi meritorie.

— Dunque non c'è mezzo?

— Sì che c'è: ascoltate.

E qui il prete spiegava alla balia, qualmente ella avrebbe potuto far digiunare qualche giorno il bambino: che questi ne verrebbe così fra breve in punto di morte: che allora egli, il prete, richiesto dalla balia medesima, ruberebbe con un po'd'acqua santa quell'animuccia al demonio per mandarla diritta in paradiso.

Detto fatto. Se non che il medesimo, il quale venne chiamato alla cuna del morente fanciullino, scoperse la trama infernale: e la povera creatura fu salva per miracolo.

Aggiungono, che la balia, messa alle strette, abbia spifferati i poco cristiani consigli del prete: e che la bisogna sia ora davanti al tribunale.»

Tamburi e cavalli. — *Alessandria 6 settembre.* Il sig. Carle Caselli geometra, mentre andava in vettura per la strada di Valmadonna, trovava appena fuori del ponte una trentina di tamburini, che divisi in alcuni drappelli battevano furiosamente la cassa: il cavallo tosto s'impennò, poi si diede a precipitoso e disordinato corso, spingendo la vettura contro il parapetto del vicino profondissimo fosso che cinge i bastioni: già il cavallo e la vettura stavano sul parapetto ed in un colla persona che eravi dentro sarebbero senza fallo precipitati nel fosso, se un'altra vettura che veniva dietro tratta da un cavallo, il quale pure spaventato dal fragore dei tamburi andava a rompicollo, urtando nella vettura che stava per rovesciarsi nel fosso, non l'avesse spinta verso la strada. Senza un tale fortunato accidente, il Caselli avrebbe senza dubbio perduta la vita. Egli però ebbe a rilevare alcune gravi contusioni al braccio senza calcolare il danno della vettura che andò in pezzi. (*Riscatto*)

Necrologia. L'*Importial* d'Aosta annuncia la morte dell'avv. Lorenzo Martinet, già deputato d'Aosta al parlamento nazionale nelle passate legislature.

Disgrazie. Ci giunge notizia di una luttuosa catastrofe succeduta nel pomeriggio del giorno 1° del mese corrente nel territorio di Carrara. Una mina in quelle cave di marmo scoppiò improvvisamente e quaranta di quei lavoranti rimasero miseramente estinti. Vennero pure uccise dallo scoppio due coppie di buoi.

Collegio delle Peschiere. Siamo lieti di pubblicare il seguente avviso dal quale vie meglio emerge la generosità e la filantropia del marchese Filippo Ala-Ponzoni:

Collegio italiano delle fanciulle in Genova
Palazzo delle Peschiere

« La direzione di questo istituto rende di pubblica ragione la determinazione del signor marchese Filippo Ala-Ponzoni di fondare nel Collegio Italiano dieci posti mezzo gratuiti da assegnarsi a quelle fanciulle che per ingegno e per indole porgessero belle speranze di avvenire.

« I dieci mezzi posti, stabiliti fin d'ora, sono accordati a cominciare dal prossimo anno scolastico, cioè dal 1° ottobre 1858, a favore delle alunne interne dell'età di circa dieci anni o maggiore.

« Gli aspiranti ad ottenerli debbono indirizzarne domanda alla direzione accompagnata dai certificati prescritti dal programma 1° agosto 1858, ed inoltre dal certificato delle scuole percorse e da quelle ragioni per cui l' aspirante intenda meritare questo riguardo.

« La concessione del posto è deliberata da una commissione composta dal sig. marchese Ala-Ponzoni, o suo rappresentante, della direzione del collegio, e del segretario amministratore.

« Nessuna distinzione ha luogo tra le alunne, nemmeno nei registri dell'amministrazione che rilascia le quietanze dell'intera pensione.

« Le domande sono ricevute solamente a tutto il 30 settembre d'ogni anno, le determinazioni sulle medesime sono comunicate agli aspiranti col 10 ottobre successivo al più tardi.

« Per tutto il resto sono ferme le condizioni e regole del programma.

« Genova, 3 settembre 1858.

« *La Direzione*
« LUIGI E GIUSEPPINA MERCANTINI »

Terremoti. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 6 corrente:

« Oggi alle ore 10 3|4 si è sentita in Genova una scossa ondulatoria di terremoto nella direzione da levante a ponente. »

Assassinii in Sardegna. Scrivono da Bono alla *Gazzetta popolare*:

« Da questo paese ci pervengono notizie veramente desolanti. Dopo la uccisione del sacerdote Dighei, persona cara e stimata da tutti gli uomini onesti, gli animi sono talmente costernati per paura di nuovi attentati, che dopo l'imbrunire le porte delle case si tengono chiuse e sono ben rari quelli che a notte un po' avvanzata si vedano attraversare il paese. Nè si sono ingannati; poichè ci scrivono che fu uccisa una donna che abitava vicino alla casa del Dighei, e si usano tante astuzie e tanti cölpi, di scena per far abortire le prove, e per far supporre ben altre che da quelle che sono in realtà, le cause dell' omicidio del Dighei. »

Ferimento. *Armungia, 25 agosto.* La *Gazzetta popolare* di Cagliari racconta:

« La mattina del dì 11 di questo spirante mese, verso le ore 7 il sindaco Antonio Carboni venne gravemente ferito a poca distanza da Pauligerrei, ove si recava per tenere un verbale in quella giudicatura. Vive ancora non ostante abbia riportato sei distinte ferite, ma non saprei asserire se sussista il pericolo di morte. Il maresciallo sig. Piola col comandante la stazione di Pauligerrei e con altri carabinieri accorsero immediatamente, e coll'opera del medico di Villassalto sig. Laconi praticaron la visita del ferito, in assenza del giudice mandamentale. Posero poi ogni cura onde scuoprire gli autori del reato, ed in seguito ai gravi indizi raccolti procedettero alla cattura di due individui di Villassalto che si credono mandatari. Ora si trovano nelle carceri di Cagliari. Questo fatto onora altamente la solerzia del maresciallo sig. Piola e del comandante la stazione di Pauligerrei. »

Astronomia. Si stampa nella *Gazzetta di Milano* il 5 settembre:

« Ieri sera dopo le ore 8, essendo terminato il crepuscolo, ho cercato la cometa, e col favore d'un orizzonte molto limpido ho potuto vederla, sebbene fosse a soli quattro gradi di altezza. Tanto il nucleo quanto la coda sono assai luminosi; e questa ha ora solo dieci o dodici minuti d'estensione.

La posizione del nuovo astro, dedotta da quella della stella O del Leon minore che le era molto vicina, mi è risultata come segue:

4 settembre, 1858

tempo medio	ascensione retta	declinazione boreale
8.h 13.' 51''	161.° 35.' 17''	34.° 49.' 48''.

« *Il direttore* CARLINI. »

Camaleonti politici. Si legge nell'*Indipendente* la seguente corrispondenza da Venezia in data del 25 agosto:

« Siamo ad una propaganda arciducale.

« Ridete? Sì, signore, propaganda arciducale in piena attività. Che volete? L'Austria le tenta tutte. Ma l'Austria non è più fortunata nelle farse che nelle tragedie. L'ufficio di propaganda ha la sua residenza in corte dell'arciduca, ed è amministrato e diretto da due conti di nome italiano. Costoro non sanno cosa immaginare per porre in risalto il loro padrone. Nell'eccesso del loro zelo non lasciano un momento di pace a quel povero arciduca. Ora gli fanno rompere il capo a imparare a memoria le belle parlatine da fare nelle udienze; ora lo mandano a sparger limosine agli inondati, oggi lo cacciano nello studio d'un pittore a commettergli un quadro che solletichi il nostro amor proprio nazionale; domani te lo involtano per Vienna a buscar concessioni (ne avete veduto un saggio) e via discorrendo.

« Intanto i missionari strombazzano di lui magnanimi fatti e parole, proclamano la benignità e le speranze del novello reggimento; le sorde ostilità, le opposizioni essere oramai cosa vieta ed inutile; poichè non possiam torci i tedeschi d'addosso, meglio averli buoni che cattivi; qualche scempio o codardo ripete l'imbeccata, e il pubblico ride e fischia. A proposito di cotesti missionarii, potrei rallegrare i vostri lettori col racconto, che mi vien da Vicenza, delle imprese scornate d'un missionario poetino; ma c'entra la moglie, e noi vogliam essere galanti persino con le missionarie tedesche. Ciò che mi preme è di tenervi parola dell'opuscolo di un missionario avvocato, testè stampato a Venezia.

« Sulla necessità razionale e legislativa di
« accordare al regno lombardo-veneto la pere-
« quazione della sua imposta prediale con
« quella delle provincie tedesche dell'impero
« ragguagliandola in quello ed in queste alla
« stessa quota parte della rendita censuaria, e
« dato l'attual carico delle provincie tedesche,
« riducendo la imposta ordinaria del regno al
« sedici per cento, e la straordinaria al cinque
« e un terzo per cento della rendita suddetta.

Tale scritto che l'autore nell'introduzione dice di pubblicare *negli stessi termini nei quali ebbe a scriverlo e consegnarlo a chi glie ne fece domanda* (l'uffizio di propaganda), non era destinato a veder la luce. Ma l'autore credette ciò opportuno a giustificare la sua dimestichezza in palazzo dell'arciduca governatore; a dimostrare cioè, che, mentre i suoi confratelli di schiavitù lo malignavano, egli altro non faceva che adoperarsi pel loro bene. È d'uopo però sappiate che la pubblicazione ebbe luogo, e per ciò solo che la dissimulazione, anzi simulazione da lui usata, persino co'suoi più intimi, più non gli valse a custodire il secreto dei suoi confidenziali colloquii e arcani simposii in corte dell'arciduca. Senonchè ei cadde dalla padella nella brage. La pubblicazione dell'opuscolo non servì ad altro che ad istrappare del tutto la maschera a questo strano patriota, che s'adopera pel bene dei suoi fratelli insegnando al

---

« Si rimetta signorina . . . . signora, ripigliò; si fermi qui un momento . . . . si riposi; credo che pericolo non ce n'è; tutti i servi sono ora occupati. Non temo che miss Gubbley. Saprà bene la disgrazia che è avvenuta? »

Maria fece segno di sì col capo e prese a singhiozzare.

« La mia povera zia mi voleva bene! . . . E mio padre? » aggiunse con voce così bassa che Giuseppe indovinò più di quel che non avesse sentito.

« Suo padre sta discretamente bene. Il dispiacere più forte ora è passato . . . .

« E se sapesse che io sono qui? . . .

« Ah, signora, non me le faccia nemmeno queste domande. Se sapesse come è diventato severo. Egli ci ha detto che il primo che la lasciasse entrare sarebbe cacciato via sui due piedi. Questo ci ha fatto a tutti un gran dispiacere e la compiangevamo tutti. Forse farebbe bene ad entrar dalla governante, che avrebbe certo piacere a rivederla. Se avvenisse qualche cosa, potrebbe uscire per la porta di dietro, senza che nessuno la vedesse.

« No, mio caro Giuseppe, riprese ella; no, non voglio compromettere nessuno. Aspetterò sulla strada la risposta a questa lettera.

Egli prese la lettera con una certa peritanza e scosse il capo.

« O Giuseppe! ve ne prego! prendete la lettera, portatela! non domando a mio padre che il danaro necessario per vestirmi a lutto. A casa non ne abbiamo più di danaro!

« O mia povera padroncina! Sì, sì, la porterò, la lettera, dovessi anche perdere il mio posto! Non è il padrone che mi fa paura, continuò abbassando la voce; è quel servente di miss Gubbley, che fa andar tutta la casa come vuole. Non esca; mi aspetti qui; aprirà la porta e se n'andrà se mi sentirà tossire sulla scala. »

Giuseppe scomparve e lo si sentì salire lo scalone a rapidi passi. Il nome di miss Gubbley aveva lasciato nell' animo di Maria un non so qual senso di avversione e quasi di orrore. Le pulsazioni del cuore della povera donna si facevan rapide e intollerabili; infine, Giuseppe fu di ritorno.

« Impossibile, signora, di penetrare fino a suo padre. Ho incontrato quella strega di miss Gubbley nella galleria che conduce al gabinetto di lui. Essa m' ha strappata la lettera dalle mani e m' ha detto che, se m' avesse côlto un'altra volta, sarei stato cacciato via; e intanto mi regalava i titoli di audace, insolente, miserabile. Quando seppe ch'ella era qui, scosse il capo dicendo: « Ella fa una cosa veramente degna di lei! Non è qui il suo posto; non ha da far nulla qui; suo padre non vuol vederla! Tre giorni sono, egli ripeteva ancora il suo proverbio ordinario: « Ch' ella mangi il pane che s'è fatto cuocere! » D'altronde la colpa è sua, e può ben esser certa che suo padre non le perdonerà mai più! » Ecco le sue parole, signora: e le manda nello stesso tempo queste due ghinee, a condizione che non si faccia più veder qui. »

C'erano tre ghinee nella mano di Giuseppe, che alle due ne aveva aggiunta una sua e che cercava di farle passare nella mano della sua padroncina. Mentre Giuseppe parlava, Maria era rimasta immobile e non aveva aperto labbro.

« Giuseppe, gli disse alla fine con voce lenta e quasi solenne, grazie! Ancora un favore! Io non posso muovermi da questa seggiola. Datemi una mano perchè mi alzi! »

Egli la sollevò. Appena fu in piedi, ella ricadde a ginocchi; ma Giuseppe, che sentiva quanto la povera donna era debole, l'andava ancor sostenendo. Raccolse ella le sue mani al petto, incrociandole, e pregò per alcuni minuti, cogli occhi vôlti al cielo: mentre Giuseppe, che era stato vinto dall'emozione, pregava pure allato a lei. Maria si alzò quindi e s'incamminò in silenzio per uscire, dopo aver deposte sopra un tavolino le tre ghinee. Egli voleva guidarla e sorreggerla ancora.

« No, gli disse la donna; mi sento meglio; Elliot m'aspetta nella strada.

« Povero signor Elliot! esclamò Giuseppe, asciugandosi una grossa lagrima e cercando di metterle nelle mani le tre ghinee involte in un pezzetto di carta.

« No, no! disse Maria; ciò che è vostro, non ve lo posso prendere; ciò che è suo, non lo voglio ricevere! Dio non permetterà che io muoia di fame! »

Aperse la porta ed uscì con passo più fermo che non era entrata. Suo marito l'aspettava. Dandole il braccio, la sentì che tremava tutta e la sorresse sino a casa.

« Ebbene! le chiese con voce inquieta e tronca.

Essa additò la casa del padre e rispose: « Da quella parte più nessuna speranza per noi! »

L'infelice marito non potè trattenersi dal mormorare una sorda maledizione.

« La speranza non ci può venir che da Dio, riprese la donna. Dio solo è per noi; egli non ci lascierà perire. Ma affrettiamo il passo. Enrichetto s'annoierà d'esser così solo. »

Il giovane non parlò più. Le aggrottate sopracciglia e la fronte corrugata davan a divedere ch'egli non partecipava a quella mite e profonda rassegnazione, che sua moglie doveva a non so quale benevola protezione del cielo.

(Continua)

dominatore straniero il modo di rendersi tollerabile. Ma è tempo che io ve lo nomini. Egli è l'avvocato Valentino Pasini di Schio, quell'uno dei quarant'otto che fu tra'primi a dare l'esempio delle resipiscenze politiche, implorando e ottenendo da S. M. I. R. A., mediante la sottoscrizione della celebre *reversale*, il proscioglimento dei beni e il ritorno in patria.

Commercio. I formaggi dell'annata a Friburgo sono già quasi tutti venduti e ad un prezzo insperato, cioè a 4 fr. al quintale di più del passato anno. Quelli del piano si esitarono al prezzo di fr. 52 a 55; quei di montagna a quello di fr. 53 a 57.

Bocche del Danubio. Dai torchi della tipografia imperiale di Parigi è venuto testè a luce un bel volumetto in-4° grande che contiene la relazione della commissione tecnica internazionale radunata a Parigi per l'esame delle questioni relative alla sistemazione delle bocche del Danubio e che era composta dal sig. Alb. Tostain, ispettore generale del corpo dei ponti e strade, delegato per la Francia — dal sig. Fowke, capitano del genio, delegato per l'Inghilterra — dal sig. Leutze, consigliere superiore del ministero dei lavori pubblici, delegato per la Prussia e dal cav. L. F. Menabrea, colonnello del genio e deputato al parlamento nazionale, delegato per il Piemonte.

Dopo avere esposto alcune considerazioni preliminari, descritta l'attuale condizione di cose e ricordati i lavori della commissione europea, che dopo il trattato del 30 marzo 1856 si radunò a Galatz, la relazione procede ad esaminare i diversi punti che debbono essere posti a calcolo per provvedere allo scioglimento definitivo e pratico della importante questione.

Tutti i dati di fatto sono raccolti con molta cura e con diligente precisione: i ragguagli idrografici, il movimento e le condizioni della navigazione danubiana, i progetti proposti finora da diversi ingegneri, le spese che saranno necessarie per i lavori di esecuzione e di mantenimento, ed altri punti non meno interessanti sono svolti con chiarezza e con piena cognizione di causa in questa relazione. In conchiusione la commissione svolge l'assunto che tra tutte le proposte sia da preferirsi quella che sceglie il canale di S. Giorgio. Il parere della commissione concorda pienamente con quello che è stato propugnato dal nostro illustre cav. Pietro Paleocapa, ministro di S. M. il re in apposita memoria che ha riscosso in Europa tanto plauso.

Alla relazione è aggiunta una carta delle bocche del Danubio, alla scala di 1|200,000, eseguita con molta accuratezza, e che giova assai a far ben comprendere i dati tecnici e locali della quistione.

Notizie Politiche

L'*Osservatore triestino* non sapendo come consolarsi dell'isolamento politico in cui vede confinata l'Austria non troverebbe fuor di proposito un riavvicinamento colla Russia; ma memore pur troppo delle slealtà usate a riguardo di questa potenza, si sforza a tutto potere a cancellarle con dei punti interrogativi. Eccone la prova nella seguente filza di periodi di cui vediamo ingemmata la sua ultima rivista settimanale.

« Le voci d'una visita dell imperatore Alessandro in Vienna si rinnovano e sono diffuse nella stessa Russia. Noi non conosciamo le intenzioni dell'imperatore russo, ma la passione con cui certi giornali si scagliano contro la possibilità d'un tale convegno non può che apparirci comica. Non si videro i due monarchi già nell'anno decorso a Weimar? Non fu il loro convegno assai amichevole? Una visita dell'imperatore russo in Vienna non sarebbe essa spiegabile già come un semplice atto di amichevole cortesia? L'Austria durante la crisi orientale non ha ella agito francamente e lealmente verso la Russia? Non evitarono ambidue i governi ogni sanguinoso conflitto fino al momento della pace? La Russia non ebbe ella negli ultimi tempi più volte l'occasione di convincersi che la politica austriaca in Oriente non ha altro scopo se non quello di evitare nuovi conflitti e pericoli, e di conservare lo *statu quo*, politico? Non è questa l'unica via per mantenere la pace fra le grandi potenze? Non sono ambidue i monarchi animati da sentimenti egualmente nobili e cavallereschi? Non si adoperano ambidue egualmente a promuovere il benessere dei loro popoli nella pace e nel progresso? Non hanno ambi gli imperatori ogni motivo di stimarsi reciprocamente, gareggiando essi nel bene? Noi non scorgiamo in nessùn luogo l'insuperabile ostacolo d'un *secondo* convegno, e quand'anche esso non avesse luogo questo volta, il tempo non può più essere lontano in cui motivi perentorii di politica avranno per effetto un maggiore avvicinamento dei due imperi. »

Noi crediamo che i russi i quali non ebbero gran timore dei cennoni anglo-francesi si vogliano lasciar atterrire dai punti interrogativi austriaci. In ogni modo la poca fiducia di quei punti interrogativi la si scorge dal periodo che vien dopo e che ha tratto al nuovo progetto di navigazione russa.

« Stando ad alcuni giornali sardi, si dovrebbe credere che la società russa di navigazione a vapore nel mare Mediterraneo non abbia verun altro scopo se non quello di rovinare il Lloyd austriaco. Le operazioni di quella società si estenderebbero fino a Marsiglia, e questa concorrenza minaccia quindi le imprese francesi pressochè in una misura ancora maggiore che la austriaca. Un serio giornale di Vienna osserva molto bene che la Russia per pura amistà contro l'Austria non getterà il suo buon denaro nel mare Mediterraneo. Noi comprendiamo facilmente che avviandosi tante intraprese europee per l'Oriente, la Russia voglia essa pure prendere parte al movimento e procuri di entrare in relazione coll'Occidente.

« Siccome il Lloyd austriaco si trova già in possesso dei mezzi che la Russia deve appena creare; siccome egli ha il vantaggio d'una ventina d'anni d'esperienza, vantaggio di cui difetta la Russia; siccome il Lloyd austriaco sarà quanto prima in grado di aumentare la sua flotta nel suo arsenale, e siccome il governo gli accorda egualmente un considerevole sussidio, così la gioia del Piemonte dovrebbe essere anche questa volta del tutto infondata. »

Ci vuol altro che mettere in ridicolo le speranze effimere del giornalismo piemontese che in questi affari poco o nulla contano; ma il *Lloyd austriaco* non dividerà sicuramente la gioia del suo fido *Osservatore* e men di lui la dividerà il governo che vede in ogni anno ad aumentare la quota con cui deve sostenere i non molto prosperi affari della società triestina di navigazione.

Scrivesi da Vienna, il 1° settembre:

« Si può affermare che possenti sforzi sono fatti collettivamente in questo momento dall'Austria e dall'Inghilterra a Costantinopoli per sostenere ed incoraggiare la Porta nel suo rifiuto di concedere al Montenegro un porto sul litorale dell'Adriatico. Alcuni pretendono di sapere che il governo turco un momento scósso da potenti influenze si trovò in procinto di fare una concessione di questo genere le cui conseguenze sarebbero con l'andar del tempo singolarmente dannose agli interessi marittimi delle potenze attualmente preponderanti nell'Adriatico.

« Quello che pare incontestabile a'nostri uomini di stato si è che se la Porta accordasse un porto sull'Adriatico al principe Danilo, la Russia ne raccoglierebbe per così dire tutti i vantaggi. Infatti questo porto diventerebbe per la marina militare di questa potenza una stazione permanente e la squadra che vi manterrebbe sarebbe più o meno forte secondo le circostanze politiche che peserebbero sull'Oriente.

« Si capisce la portata dei pericoli che la vista continuata della bandiera russa potrebbe far nascere frammezzo alle popolazioni di rito greco soggette al sultano. Gli ultimi dispacci giunti due giorni sono a Vienna dalla nostra legazione a Costantinopoli sembrano aver tranquillizzato il nostro mondo ufficiale sul risultato delle trattative incominciate a questo riguardo. »

— Il *Times* pubblica stamane un articolo degno di attenzione sullo stato della Turchia, nel quale si sforza a mostrare non essersi risoluta che una sola parte di ciò che si convenne di chiamare la quistione d'Oriente. È la parte negativa del problema che fu risoluta quando si decise di non lasciar cadere la Turchia sotto la dominazione russa. Ma questo non è il solo genere di morte che sia a temersi. Si viddero degli ammalati a soccombere senza essere aiutati dai medici, e se noi abbiamo liberata la Turchia dal suo medico, non l'abbiamo però guarita dalla sua malattia. Questa malattia è una decadenza di un genere particolare, è la decadenza di uno stato barbaro, che mentre diventa incapace di più oltre conquistare e difendersi, consumò sino all'ultimo dei mezzi che gli venivano dalla antica forza e dalle sue conquiste. Dopo la presa di Costantinopoli, dice il *Times*, i turchi hanno vissuto sul loro capitale; essi l'hanno esaurito senza moderazione e senza previdenza. In ogni altra parte del globo essi l'avrebbero finita più presto colla loro conquista, ma le ricchezze immense accumulate sotto gli antichi governi di quelle contrade, la dolcezza del clima, l'abbondante fertilità del suolo hanno lungamente nutrito l'inattività e l'imprevidenza dei turchi.

Quali sono gli elementi di cui si può usare per rigenerare questa nazione ed il suo governo? Non bisogna contare sulla Turchia. Quanto alle razze cristiane il *Times* riconosce in loro della intelligenza e dell' attività che promette in loro dei grandi progressi; ma esso le giudica prive di quello spirito bellicoso che è la sola virtù dei turchi, e li crede così schiacciati sotto il peso di tanti secoli d'oppressione, che crede essere il momento della loro rigenerazione suonato prima ch'essi si trovino in situazione di approfittarne.

Resta dunque solamente l'azione delle potenze estere e l'influenza della diplomazia e qui da una parola all'altra, da un ragionamento all'altro il *Times* conduce il lettore alla conchiusione che sir Henry-Bulwer non è all'altezza del posto; che a Costantinopoli ci vuole la capacità e la sapienza di lord Stratford Redcliffe ecc. Come ben si vede il, *Times* trova male che la Russia comandi a Costantinopoli, che i cristiani si sostituiscano ai turchi, ma trova però giustissimo che sia l'Inghilterra quella che faccia alto e basso per l'organo dell'intrattabile suo ambasciatore. Un Menzikoff è una mostruosità pel *Times*; ma un lord Stratford Redcliffe va benissimo; ma per uno che non è nè russo nè inglese, qual'è la differenza che corre fra que' due? Nessuna.

Il *Nord* pubbblica un telegramma proveniente da Marsiglia, 4 settembre, è così concepito:

« *Costantinopoli*, 25 *agosto*. — L'Inghilterra, preoccupandosi dell' accordo che esiste tra la Francia e la Russia su tutte le quistioni orientali, tende a ravvicinarsi anch'essa alla loro politica. Sir Enrico Bulwer si occupa attivamente di tale ravvicinamento, ed opera spesso nel senso del sig. de Thouvenel.

« Addì 23 fu tenuto un gran banchetto all'ambasciata di Francia in onore di sir Enrico Bulwer. Fra gli invitati erano il sig. Alison e gli altri individui addetti all'ambasciata britannica, il gran visir Alì bascià, il ministro degli affari esteri Mahmoud ed i capi delle altre missioni. Alcuni giorni prima i signori Thouvenel e Bulwer avevano pranzato in casa del gran visir.

« Sperasi che il prestito avrà un migliore effetto sulla situazione finanziaria che la dichiarazione relativa alle economie da fare, la quale è considerata tardiva.

« Una sorda agitazione regna nella maggior parte delle province dell'impero ottomano. I turchi continuano ad armarsi segretamente. Il bombardamento di Gedda ha irritato fortemente gli animi.

« La popolazione cristiana d'Aleppo è stata minacciata apertamente di un massacro. Il timore è generale: si aspettano gravi avvenimenti. »

Il *Nord* pubblica il seguente telegramma:

« *Napoli*, 1 *settembre*. — La dimissione del commendatore Carafa non è stata accettata dal re. L'affare della strada ferrata è in via di componimento.»

— Si rileva da alcune corrispondenze da Parigi che la dimora di lord Palmerston in quella capitale e i suoi frequenti colloquii coll'imperatore danno luogo a molti commenti politici. Da ciò si conchiude ancora, non ostante le denegazioni dei fogli inglesi, che il capo dell'opposizione nélla camera dei comuni sia venuto a Parigi per preparare il suo ritorno al potere. Questo procedimento avrebbe un duplice appoggio, cioè l'azione comune della Francia e dell'Inghilterra tanto in Italia, come in Oriente. Dall'altra parte si assicura che lord Derby abbia l'intenzione di sciogliere il parlamento, facendo luogo prima ad una parziale modificazione del gabinetto.

Nella annuale adunanza dei coltellinai di Sheffield si tennero ancora dei discorsi politici su Cherburgo e fu ancora il sig. Roebuck che si distinse per la veemenza degli attacchi contro la Francia. Esso si è paragonato al cane di guardia che veglia durante il sonno del fittaiuolo: « La stampa francese, ei disse, abbaia contro l'Inghilterra ed essa esprime un'opinione che parte dall'alto. Ed io vi dico —all'erta— tenetevi pronti; che i vostri cannoni ed i vostri vascelli siano in buono stato perchè Cherburgo è là che si leva e minaccia la Gran Brettagna.»

Il *Daily News* dice che sintanto continuerà ad abbaiare di tal sorta meriterà benissimo la qualificazione che si è data.

— Nella piccola città di Nenagh (contea di Tipperary in Irlanda) avvenne uno straordinario meeting d'indegnazione, sollevato da un curato cattolico, a favore dei due fratelli Mac Cormack, impiccati per omicidio agrario. Essi protestarono sulla forca la loro innocenza e i contadini del costoro villaggio domandano ora a grandi grida si proceda ad un'inchiesta, e se l'innocenza dei due defunti è riconosciuta, secondo la legge del taglione, s'impicchi il loro giudice — messer Keogh — ad una forca a cinquanta piedi d'altezza.

Il meeting, fatto con parole minacciose contro il governo e contro il parlamento, con bandiere nere e con parecchie violenze deplorabili, ha condotto varii uomini in prigione, e l'ultimo suo prodotto fu una petizione in cui la grammatica non viene offesa meno gravemente del senso comune.

— In Eckernförde, il commerciante Mortensen fu posto in istato d'accusa per aver esclamato verso alcuni soldati dei reggimenti tedeschi speditì da Copenhaguen per l'Holstein le seguenti parole: « Fratelli tedeschi, siate i benvenuti sul suolo tedesco! » Del resto secondo una corrispondenza della *Kolnische Zeitung* il sig. Mortensen venne per quelle sue parole eziandio maltrattato da soldati danesi. Nella sera del giorno stesso drappelli holsteinesi vennero attaccati dai danesi colla sciabola sguainata. Così in Eckernförde come in Rendsburg le truppe tedesche arrivatevi furono accolte con giubilo straordinario da parte della popolazione.

— Circa le cose delle Indie si legge nella corrispondenza di Londra diretta alla *Gazzetta ufficiale di Milano* i seguenti dettagli:

« La voce generale corre in Calcutta che lord Canning sia per tornarsene sollecitamente in Inghilterra, e tal voce, per quanto mi viene assicurato, non è senza fondamento. I giornali indiani, resi alla libertà di discussione, passano in rassegna la politica carriera del governator generale, come si fa la necrologia d'un personaggio illustre, o come si descrivono le gesta d'un duce quando la sua missione è finita. Giustizia vuole che vi confessi esser coteste riviste — o necrologie — tutto altro che favorevoli al governatore generale delle Indie. Le accuse principali volgono sulla sua vacillante condotta. I pubblicisti anglo-indiani gli danno carico d'aver fatto la parte passiva d'una puppa la quale si muove a seconda della mano che tira i suoi fili, nè mai a seconda dei pensamenti propri. A giorni era egli tutto ligio alla compagnia delle Indie, perchè i suoi consiglieri immediati erano i funzionarii di questa: a giorni le intenzioni del governo britannico prevalevano in esso sopra qualunque altro consiglio, perchè in quel mentre ei ne riceveva i dispacci. Per contrapposto, la presente valigia delle Indie porta, a quanto si dice, un indirizzo firmato da gran numero di anglo-indiani nel quale si porge elogi e ringraziamenti a lord Ellenborough, l'ex-governatore delle Indie e l'ex-presidente del *board of control*, per il suo dispaccio condannante il proclama di lord Canning e per le savie sue osservazioni circa l'ingiustizia dell'annessione dell'Ud.

« La colpa dell'incostanza di lord Canning è un po' del carattere dell'uomo ma sopratutto dell'antagonismo del governo inglese col governo indiano. Questo antagonismo si farà per lungo tempo sentire, anco quando il nuovo governo sarà pienamente organizzato nelle Indie. La compagnia non può a meno di conservare ancora il suo prestigio e la sua influenza, abbenchè legalmente morta. Ella può contare sulla ignoranza delle popolazioni che si compiacque di mantenere sulla apatia orientale, sullo spirito di *routine*, sulle invalse abitudini. »

— Si legge nel *Bund* che il consiglio federale svizzero, dietro proposta del governo francese, e dopo aver sentito quello di Basilea, ha deciso in massima di entrare in negoziazione per il trasferimento della dogana francese nella stazione delle strade ferrate di Basilea, tosto che siasi determinato definitivamente sulla congiunzione progettata della ferrovia di S. Louis con quella di Basilea. Una simile combinazione per la facilitazione del commercio sussiste, come è noto, verso Baden, trovandosi tanto l'ufficio doganale svizzero, come quello dello Zollverein nella stazione della strada ferrata.

Il nuovo inviato inglese a Berna, capitano Harris, ha presentato le sue credenziali al presidente federale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7, sera.

Il *Times* dice che il trattato colla Cina è molto favorevole. L'indennità accordata all'Inghilterra è di tre milioni di lire sterline.

Borsa di Parigi del 7.

Azioni del Credito Mobiliare 885, aumenta di 13 fr.; delle strade ferrate V. E. 470, aumento di 8 fr.; delle Lombardo-Venete 627, aumento di 5 franchi.

Borsa di Parigi del 7 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 0/0		72 70	72 55
4 1/2 p. 0/0 .	95 50	»	»
Consolid. ingl. .		96 3/4	
Fondi piemontesi			
1849 5 0/0 . .	91 25	»	»
1853 3 0/0 . .	»	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

DIFFIDAMENTO.

Conforme ad un ordine dell'alta corte di cancelleria, fatto nell'affare della successione del defunto ingegnere civile Thomas Jackson Woodhouse ultimamente a Torino nel regno di Sardegna e di Adam Strect Adelphi, n. 8, città di Westminster e regno d'Inghilterra.

Tutte quelle persone aventi diritti e debiti che toccano la successione del suddetto ingegnere civile Thomas Jackson Woodhouse di Torino nel regno di Sardegna e di Adam Strect Adelphi, n. 8, città di Westminster testatore nel processo summentovato, il quale morì nel mese di settembre 1855, devono presentarsi per l'intermedio dei loro avvocati il dì 29 di ottobre 1858 od anche prima onde verificare i loro debiti o diritti alle camere dell'ufficiale denominato Master of the Rolls nel Rolls Yard Chancery Lane Meiddleser in the Kingdom of Eugland in difetto di che, saranno perentoriamente escluse dal profitto del detto ordine.

Lunedì alli 8 di novembre 1858, alle ore 12, mezzo giorno, alle camere suddette, saranno uditi ed adgiudicati i diritti summentovati.

Fatto ai dì 3 agosto 1858.

GEORGE STUWE,
Capo scrivano.

Sharpe Fields et Jackson di 41, Bedford Row Middleser, agenti di A. S. Fields di Leamington, contea di Warwich, avvocato dei supplicanti.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'**ELIXIR DI SALUTE** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Bandino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 7 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1849 5 0|0	1 luglio	91 75	— — —	92 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 lugl.	—	— — —	1300	— — —
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— — —	256 —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1ap.	— —	— — —	— —	— — —
" Nuove Obbl..	1 lug.	259 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	285 —	— — —	285 —	— — —
Obblig. Mort a Vig.		— —	210 — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		480 —	— — —	— —	480 30 7.bre
Gaz luce		980 —	— —	950 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	225 1|4
Francoforte sul M.	713 1|4	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1|2	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 45	28 55
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 "	2 50

Parigi rue Lamartine, 85

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali,** del *petto* dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano che è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d' Italia.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* edai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di **P. PEVERELLI**
Prezzo L. 2 50.

MAL DI DENTI

Guarito istantaneamente colla **DENTEINA-SERRES** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d' un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu 66. — Agente per l'Italia, D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie. — Prezzo L. 2.

DISPENSARIO OMEOPATICO

Dal 1° di settembre è aperto in via Milano, n. 5, piano 2°, in tutti i giorni, escluso il giovedì, dalle ore 11 alle 12, un Dispensario omeopatico gratuito coll'intervento dei signori dottori Milanesio e Prejalmini.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall'amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Per solo uso di DEPOSITO

D'affittare al presente

2 camere al piano terreno, via Carlo Alberto, n. 7. Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi posto nell'istessa casa.

APERTURA
DELL'ISTITUTO MUNICIPALE
LEARDI
in Casal-Monferrato

Col prosssimo ottobre sarà aperto in Casale l'**Istituto Leardi**. La fondatrice di esso Contessa Clara Leardi legava il suo grandioso palazzo ed una cospicua capital somma alla città di Casale, imponendo a questa l' obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un istituto d' istruzione commerciale, industriale e agraria con annesso convitto. La città e la provincia di Casale vollero accrescere l' importanza di questa istituzione stanziando in pro' di essa nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, non che una ragguardevole dotazione annua.

L' Istituto è amministrato da una Commissione nominata dalla città e dalla proviucia di Casale. Gli studi saranno pareggiati, quanto agli effetti legali, a quelli che si fanno nelle scuole speciali governative.

La copia dei mezzi dei quali esso Istituto dispone, lo mette in grado di affidare i vari rami d' insegnamento a professori valentissimi, e di dotar largamente le varie scuole di tutti quegli arredi che si richiedono a poter dare agli studi quell' indirizzo pratico che è nel fine dell' istituzione.

Le famiglie troveranno pertanto nell' ordinamento del detto Istituto tutte quelle guarentigie di durata, di bontà e di utilità pratica di studi che esse possono desiderare nell' interesse dei loro figliuoli.

Il direttore dell' Istituto, signor F. Rosellini, spedirà, a chiunque ne faccia domanda, il programma degli studi e quella parte del regolamento che concerne l' ammissione degli alunni.

La domanda per l' ammissione di un giovinetto nell' Istituto in qualità di convittore o di esterno dovrà farsi al direttore dal padre o dalla persona che ne fa le veci non più tardi del 20 settembre.

Casale 24 giugno 1858.

Il Presidente della Commissione
MELLANA.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50, — Deposito centrale in Torino, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia)

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo.

Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

VERI GRANI DI SANITA'
del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell' estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l' appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville**, Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendensi in *Torino* da Benzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 56 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.